



## Boom di scrittori che raccontano le loro disavventure amorose Fare affari d'oro quando la moglie ti molla

**GIANLUCA VENEZIANI**

### LETTERATURA DELL'ABBANDONO

# Che successo se ti mollano le donne!

Gli scaffali sono pieni di libri con storie di uomini che vengono lasciati da moglie, amanti, fidanzate. La pratica autoconsolatoria degli autori di raccontare i propri fallimenti sentimentali sbanca in libreria

Cari maschietti, io capisco le vostre pene d'amore e vi offro anche la mia solidarietà di genere. Però, vi chiedo: conoscete il rischio di dichiararle *urbi et orbi*, di mettere in pubblica piazza i vostri sentimenti e fallimenti, di fare (...)

segue → a pagina 24

segue dalla prima

**GIANLUCA VENEZIANI**

(...) questa sorta di operazione (editoriale) a cuore aperto? Riconosco l'autenticità del vostro racconto, in alcuni casi anche il suo valore letterario, e non metto in dubbio la sua efficacia nelle vendite così come la sua funzione terapeutica, ma vi domando: vi rendete conto che a uscite malandato non è soltanto il vostro cuore ma l'intero genere maschile, che appare ormai incapace di gestire una storia d'amore e di sopportarne la fine? Non sarebbe il caso, dopo questa autoconfessione di sconfitta, ammettere che dopo tutto avete perso solo una che non vi amava abbastanza? Ne va della vostra dignità e più generale della sorte del tanto bistrattato maschio alfa. In questi giorni è stato pubblicato un romanzo di Chiara Gamberale, *L'isola dell'abbandono* (Feltrinelli), che racconta di una donna scaricata, evocando il mito di Teseo che lascia Arianna sull'isola di Nasso. A leggere i libri di molti autori maschi, tuttavia, l'impressione è che ora sia Arianna a mollare il povero Teseo. Fiorisce così una letteratura dell'abbandono, una pubblicistica sulle storie d'amore finite, viste dal maschio, che si incardinano in una specie di nuovo genere narrativo: l'uomo lasciato che si consola scrivendo.

#### TORTURE SENTIMENTALI

Sia chiaro, ci sono prove più che degne, in cui il fallimento amoroso è raccontato attraverso una scrittura elegante ed efficace, come il bel *Se l'amore finisce* (Effigi) di Marco Di Eugenio, o in cui la delusione di una separazione è superata grazie al dono dell'iro-

nia, come capita nel divertente *L'amore finché resta* di Giulio Perrone (HarperCollins). Altrettanto interessante è comprendere, attraverso questi libri, quali nuovi metodi le donne adottino per mollare il partner: dal *ghosting*, ossia lo scomparire senza dare preavvisi, al *repulisti*, cioè il rimuovere subito ogni foto del partner dai social, fino alla comunicazione indiretta di ritrovata felicità (una settimana dopo già postano foto d'amore con il nuovo fidanzato), tutte torture sentimentali subite da Di Eugenio, che da quelle ha tratto ispirazione per il suo racconto in prima persona; per non parlare della scusa del "triangolo no", ossia «ti lascio perché ho già un altro», comunicata in modo impietoso dalla moglie Lucrezia al povero Tommaso, personaggio principale del libro di Perrone; e poi ancora del pizzino lasciato sul letto di cui è vittima Davide, protagonista di *Tante Stelle, qualche nuvola* (Sperling & Kupfer) di Mattia Ollerongis, o dello spietato addio tecnologico, che passa dal vocale di chiusura su WhatsApp, dalla doppia spunta blu senza risposta e dal blocco contatto sui social.

#### IL CONGEDO

Tutte forme che l'antropologo Franco La Cecla riconduce al «modo barbaro» di lasciarsi, visto che ormai l'arte di congedarsi è diventata brutale, veloce, sciatta, come lui racconta in *Lasciarsi. I rituali dell'abbandono nell'era dei social network* (Elèuthera).

Ma il denunciarlo pubblicamente - per sfogo o per vendetta, per terapia o per testimonianza - serve in fin dei conti solo a compiangersi o a cercare compagno o compagna al duol. E dà l'idea che gli uomini restino dei falliti dopo il fallimento in amore, come succede a Tommaso, il cui disastro

matrimoniale coincide con una *débâcle* patrimoniale. O che, viceversa, gli uomini vengano lasciati proprio perché sono considerati dei falliti: vedi la sorte di Davide, scaricato da Annalisa che gli dice «Tu non sei nessuno». Altrettanto goffi sono i tentativi con cui si prova ad affrontare la perdita dell'amore, quell'attitudine a rimuovere, darsi un tempo di lutto e continuare a sperare (invano); o a collezionare oggetti, come quelli che si vede recapitare Ed, mollato dalla sua Min insieme a tutti i pezzi della loro storia, dai tappi di bottiglia al biglietto del primo film, un inventario dell'amor perduto, di cui racconta Daniel Handler in *Perché ci siamo lasciati* (Salani); o quelli che accumula Umberto, un librario che per sublimare una sofferenza d'amore crea una biblioteca piena di testi sui fallimenti sentimentali, *La libreria degli amori finiti* (Robin), di cui scrive Giovanni Casalegno; fino ad arrivare al metodo del protagonista del libro di John Green, *Teorema Catherine* (Rizzoli), che, scaricato 19 volte, mette a punto un algoritmo che gli permetta di prevedere l'esito di ogni relazione amorosa, evitando di essere mollato ancora.

#### RISARCIMENTO MORALE

Queste pratiche autoconsolatorie potranno garantire semmai un successo letterario agli autori a mo' di risarcimento della delusione sentimentale. Ma difficilmente potranno consentire all'io narrante di tornare insieme alla sua donna, sulla scia di quanto accadeva in *Alta fedeltà* di Nick Hornby, il cui protagonista Rob, dopo aver elencato le sue sfighe amorose, riusciva a riconquistare la sua Laura, mossa a pietà verso il suo dolore. Di solito tuttavia non funziona così, maschietti. Quindi, se lo scopo della vostra



produzione letteraria è tornare con lei, fareste meglio a scrivere libri intitolati «Mi ha lasciato e me ne infischio».

Vi suggeriamo l'atteggiamento del cantante Claudio nel brano *Cuore* in cui lui, mollato dalla fidanzata, prima si tormenta ma poi capisce quanto lei sia solo una «stronza». O l'esempio del calciatore Gabriel Jesus: rifiutato per anni da una ragazza, si è visto contattare da lei in modo ossessivo quando lui è diventato famoso. E a quel punto lui si è preso la sua rivincita e, ogni volta che segna, fa il gesto del telefono per dirle: «Sì, chiama, chiama. Tanto io non ti rispondo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

